

Roma Società



▲ **Nell'acqua** L'isola Bisentina e a centro pagina l'oasi di Ninfa



▲ **Dai Farnese** I giardini di Caprarola

In una guida tascabile i "monumenti verdi" della nostra regione Giardini, parchi, ville una passeggiata con la curatrice Alberta Campitelli

di Cecilia Gentile

Si fa presto a dire giardini. A Roma e nel Lazio ci sono le ville nobiliari, le passeggiate, i parchi pubblici, le aree a tema come i roseti o i giardini di peonie, le sperimentazioni contemporanee, gli scenari unici di verde e archeologia. «La nostra regione ha un patrimonio paragonabile soltanto alla Toscana e al Veneto», spiega Alberta Campitelli, già direttrice delle Ville storiche per la sovrintendenza comunale e ora vicepresidente dell'associazione Parchi e giardini d'Italia, che ha curato la guida "I giardini del Lazio", edita in formato pocket dal Touring club italiano con il finanziamento della Regione.

Nella guida vengono proposti 80 parchi. Non perché questo numero esaurisca la ricchezza complessiva del territorio, ma perché è stata necessaria una selezione, riducendo anche il contributo della capitale, che inevitabilmente avrebbe fagocitato il resto della regione. Sì, perché, quando le famiglie aristocratiche venivano alla ribalta grazie alla salita al soglio pontificio di un loro membro, scattava la corsa alla manifestazione del potere e del prestigio con la costruzione di ville e annessi giardini delle delizie. Una gara che parte dal Rinascimento e percorre tut-

to il 600, il 700 e l'800 fino alla presenza di Roma.

Perciò ecco Villa Borghese, Villa Pamphili, oppure gli Horti Farnesiani sul Palatino, voluti a metà del Cinquecento dal cardinale Alessandro Farnese che tra le rovine romane coperte dalla vegetazione immaginò il suo giardino, dove per la prima volta fece la sua comparsa la "gaggia" o Acacia farnesiana, portata dall'America. Queste famiglie avevano i loro cen-

ROMA

L'appuntamento



In foto, Alberta Campitelli, sabato (ore 17) al parco di Pantanello, via Provinciale Ninfina 66. Info tel. 0773 632231



▲ **A Calcata** Il parco Portoghesei

▲ **Mostrì** I giardini di Bomarzo

spoli a Vignanello, in Toscana, sorto sulle rovine di una rocca costruita dai monaci benedettini, o di Rocca Sinibalda, nel Reatino. In Sabina c'è un giardino posto a 1.000 metri di altitudine. È quello del Villino Latini, a Collalto, al confine tra Lazio e Abruzzo, nella riserva naturale del Monte Navegna e Monte Cervia.

Bisogna aspettare Napoleone per avere il primo giardino pubblico a Roma. Si tratta della passeggiata del Pincio, realizzata tra il 1912 e il 1835 su progetto di Giuseppe Valadier e di Louis-Martin Berthault. Esempio seguito poi dallo stato pontificio che nel 1857 avviò la sistemazione del Gianicolo a parco pubblico collocando il busto di Torquato Tasso accanto all'antica quercia dove il poeta si recava e dove nel Seicento si svolgevano le riunioni dell'Accademia degli Arcadi. Ma è nel Ventennio che Roma conosce una massiccia fioritura di giardini pubblici. Nel 1927 cui viene fondata la Scuola giardinieri. Dal 1924 l'architetto Raffaele De Vico comincia la sua prolifica progettazione. Nascono il parco della Rimembranza a Villa Glori, il parco di Colle Oppio con il suo affaccio sul Colosseo, il parco degli Scipioni, tra via di Porta Latina e via di Porta San Sebastiano, il parco del Celio, il parco Nemorense. Giotelli adesso in equilibrio instabile per la mancanza di regole re manutenzione.

tri di potere anche in altre aree del Lazio. Per esempio, la romantica Ninfa, a Cisterna di Latina, era un feudo dei Caetani, la famiglia di papa Bonifacio VIII. Abbandonata dalla fine del XIV secolo per la malaria e le devastazioni delle guerre locali, risorse a nuova vita dai primi decenni del Novecento, fino ad assumere le sembianze che ora stremano i visitatori.

Alcuni giardini sono abbinati a fortezze. È il caso del castello Ru-